L'Amico del Popolo

22 marzo 2018

A Borca di Cadore il complesso di Mattei

VILLAGGIO OLIMPICO? C'È IL VILLAGGIO ENI

Luca Zaia proporrà ufficialmente la candidatura delle Dolomiti come sede per le Olimpiadi inverna-li 2026, cinque anni dopo i Mondiali di sei di Cortina 2021. Zaia immagina una sede diffiusa. Che coinvolga sede diffiusa. Che coinvolga con consultata di c

L'idea piace praticamente a tutti in provincia di Belluno, è vista con favore a Trento, ma Bolzano ha detto «no», ritenendo impossibile l'evento senza nuove colate di ce mento. «Le regole attuali del Comitato olimpico internazionale», ha spiegato il pre-sidente Arno Kompatscher, «non consentono di organiz-zare dei Giochi "sostenibili". Le Olimpiadi ad impatto zero sono una bella idea, ma a queste condizioni rappresentano solo un sogno». Il pre-sidente altoatesino - riporta una nota dell'ufficio stampa dell'Alto Adige - fa riferimen-to in particolare (ma non solo) alla necessità di creare un villaggio olimpico di grandi dimensioni. Al massimo Bolzano potrà mettere a dispo sizione singoli impianti di gara già esistenti

Riscrivere le regole prima del 2026? Ci si può provare, ma è difficile.

ma è difficile.
Rinunciare, dunque? Calma, prima è meglio ragionare e guardraris attorno. Il
problema del villaggio olimpico, per esempio, potrebbe
forse essere risolto ridando
nuova vita a quell'incredibile, grandissimo, bellissimo
oggetto da decenni abbandonato che è l'ex villaggio Eni

di Borca di Cadore.

«Ne parlo e ne scrivo dal 2016», commenta Gianluca D'Incà Levis, che con Dolomiti Contemporanee ha saputo riaccendere l'attenzione sull'immenso complesso voluto da Enrico Mattei e progettato da Edoardo Gellner. «L'idea è giusta, semplice, ovvia e chiedo: prima di realizzare nuove strutture e infrastrutture, siamo in grado di valutare il potenziale delle migliori risorse territoriali di cui disponiamo, su alcune delle quali sono peraltro già attive piattaforme di rigenerazione significative, come nel caso dell'ex Villaggio Eni di Corte di Cadore

come nel caso delle Villaggio Eni di Corte di Cadore'Quella che è stata la
«grande, straordinaria colonia di Edoardo Gellnerpet l'occasione per rinascere,
anche perché sorge a poch
chilometri da Cortina, in posizione assolutamente strategica. D'Incl. Levis l'aveva
proposta già per i Mondiali
2021, Fario non e finclie, naturalimente, e però i tratlogistica di prestigio, per
usare una gretta espressione funzionale, con una grande storia da raccontare agli
ospiti da tutto il mondo-

«L'Amico del Popolo» e il quotidiano «Avvenire» furono ospiti di Dolomiti Contemporanee nell'ex Villaggio Eni nel luglio 2016: si potè toccare con mano che cosa significano i 20.000 metri quadri su cui si sviluppa sol-tanto l'edificio della Colonia, che al tempo ospitava 1.000 persone. «Oltre allo spazio, essa porta con se la storia edificante di un'Italia che funzionava, dell'innovazione (il programma di welfare e la visione di Enrico Mattei). e rappresenta un incredibilmente longevo cantiere mo dello dell'architettura del paesaggio e della montagna, e del design, ancora oggi sostanzialmente integro, e certamente riprocessabile», ragiona D'Incà Levis

Sappiamo porci delle domande sul valore di alcuni "nostri" oggetti di architettura che attendono l'occasione propizia per essere scoperti e valorizzati? C'è da aprire una seria analisi.